

Autunno

G. Titta Rosa

Nell'aria, che si riposa sulla campagna, volano schiere di uccelli: dal bosco vicino, che comincia a tingersi di macchie rossastre, viene il canto dorato e lento del cuculo. La stagione indugia dorandosi in un'attesa piena di sopore. Le strade odorano di mele cotogne e d'uva e dalle porte spalancate delle cantine esce il fumo delle caldaie schiumanti di mosto, fra le voci aspre e clamorose dei pigiatori.

La caduta delle foglie

Cadono lente, con un breve volo, come se fossero stanche di stare attaccate al ramo. Se, invece, tira vento, ecco che vengono strappate con rabbia e si disperdono finchè alla fine cadono a terra dove vanno a formare un fruscante tappeto. La pioggia le bagna, le fa marcire. Ma esse vanno ad arricchire il terreno, che a primavera sarà più prodigioso di succhi e darà maggior nutrimento all'albero che metterà nuove foglie e nuovi frutti.

Il lamento degli alberi

Grazia Deledda, Romanzi e novelle, Mondadori

L'autunno cominciò precocemente, quell'anno: un settembre piovoso e freddo seguiva all'agosto torbido di uragani. La vegetazione risentiva già la vecchiaia, ma nelle ore di sereno, pareva si ribellasse e che tutto fosse finito; e si coloriva d'oro e di rosso.

Cade una foglia che pare tinta di sole, che nel cadere ha l'iridescenza d'una farfalla: ma appena giunta a terra, si confonde con l'ombra, già morta. È bastato il fruscio per scuotere tutto l'albero, che comincia a lamentarsi.

D'albero in albero, il lamento si estende. Giù tutte le foglie! E con le foglie cade anche qualche frutto: la pigna si spacca e i pignuoli le si staccano e cadono come i denti dalla bocca del vecchio.

I rami più alti, con ancora le foglie verdi, si sbattono in una lotta leggera; alcuni dicono di sì, altri di no: e i primi si sbattono contro i secondi, per spogliarsi più presto, flagellandoli con crudeltà, poi tutto di nuovo si placa, in una stanchezza dolce, rassegnata.

Ma quando il velo del crepuscolo ricopre ogni cosa, il lamento ricomincia, e dà l'impressione che davvero la natura sia malata e non possa sopportare oltre in silenzio il suo dolore.

Autunno

V. Bersezio

Muore sul poggio l'ultima eco delle canzoni della vendemmia: nel giardino passa l'aria fredda dell'aurora a tingere di rosso le foglie della vitalba; sbocciano, ultimi fiori, le corolle dei crisantemi; le dalie appassite piegano il grosso capo. Lievi strati di nebbia si stendono qua e là, fra gli alberi dalle fronde già diradate, sui campi arati di fresco, sul corso serpeggiante del fiume.

Rondini... addio!

L. Capuana

Si chiamano, si rincorrono, volano di qua e di là, dai nidi vuoti al campanile, dal campanile alle grondaie; stanno ferme un momento posate lungo il cornicione quasi a consultarsi, poi scappano. Volteggiano, stridono: è il gran giorno della partenza... Ecco: le prime hanno già spiccato il volo; ecco altre e altre le seguono; eccole tutte partite. Addio, rondini! Volano via lentamente, stridono quasi indugiando nei saluti. Sono già lontane. Addio, rondini, addio!

Il sapore dell'autunno

H. Fabr

Oggi la maestra ha assegnato un compito difficile : parlare del sapore dell'Autunno. E Riccardo non sa che scrivere! Pensa e ripensa a cosa la mamma porta in tavola in questo periodo e proprio non gli viene in mente niente.

Le mele ci sono tutto l'anno, le pere anche, le fragole e i fichi d'India si mangiano pure a Natale. In un baleno salta sulla sua macchina del tempo e torna indietro nell'autunno dei suoi nonni da bambini. Trova un ambiente molto diverso: case più piccole, meno strade asfaltate, poche macchine e tanti tanti bambini che giocano in strada. In strada si sente profumo forte di mosto, di acqua e fango nelle pozze ancora colme di pioggia. I bambini giocano e dalle tasche piene di roba tirano fuori castagne, noci, mandorle e ghiande.

I cortili non hanno il prato erboso o i giardini, i cortili sono pieni di alberi da frutto. Riccardo ne scorge alcuni che vede per la prima volta: il caco, il melograno, il melocotogno, le mele e le pere. Sui muri i pergolati di uva matura bianca e rossa. D'un tratto si illumina e capisce che sapore ha l'autunno :il sapore di questa frutta che oggi troviamo al mercato e vediamo in tavola e che al tempo dei nonni si coglieva dagli alberi e si portava direttamente a casa.

Le rondini lasciano le nostre regioni per migrare verso i paesi più caldi. La marmotta, il riccio, il ghio, il tasso, lo scoiattolo, la talpa, la tartaruga, la formica, la lumaca, la lucertola sanno che in inverno non potranno procurarsi il cibo e approfittano dell'autunno per completare le provviste. Poi combattono il freddo e la fame andando in letargo. Prima di abbandonarsi al sonno ognuno prende le sue brave precauzioni: respira il meno possibile e non si muove. Una tale vita di risparmio si può paragonare a un focolare il cui carbone brucia lentamente sotto la cenere.

La prima pioggia

Diego Valeri

Arriva la pioggia, con la sua allegria strana. Non è un temporale di schianti e lampi; è proprio e solo una pioggia che riga l'aria, uguale uguale, e viene a crepitare sui selciati e ad arpeggiare sui ruscelli. Di tanto in tanto un sordo brontolio di tuono, giù dalle montagne lontanissime, invisibili.

I colori del bosco

Marcel Roland

Il bosco in autunno è il trionfo dei colori. Nel tetto verde che prima ondeggiava lassù si sono infiltrati il giallo, il rosso, l'arancione e il violetto. I pioppi, che circondano lo stagno, seminano una moltitudine di foglie gialle, simili a monete d'oro abbandonate sul muschio di velluto scuro.

È il momento in cui compaiono i funghi; essi spuntano tutti insieme. Ecco il porcino con il cappello color tonaca di cappuccino con il grosso piede color avorio; ecco il gallinaccio con il collareto color arancione tutto piegoline, come le cuffie delle contadine antiche; ecco l'ovolaccio con il suo ombrello da fiera, vermiglio, punteggiato di lacrime bianche; e ancora il prataiolo con il suo parasole chiaro da vecchia signora.

Le ghiande

In autunno i ghiri, gli scoiattoli, le ghiandaie raccolgono tutte le ghiande che trovano e le conservano in tanti diversi nascondigli. Preparano così le provviste per l'inverno. Questi animalotti però hanno poca memoria e dimenticano spesso dove hanno nascosto le ghiande: ne dimenticano più della metà. È così che nuove piante di quercia nascono qua e là per il bosco. Dimenticate dai ghiri e dagli scoiattoli, le ghiande germogliano e crescono distanti una dall'altra e dalla quercia madre.

Il buon esempio

E. Benedetti

L'autunno era ormai inoltrato e una marmottina guardava con curiosità uno scoiattolo che andava senza posa tutto il giorno in cerca di cibo. "Perché ti affatichi tanto?" - chiese un giorno la marmottina curiosa - "devi essere un gran mangione, perché le provviste che porti nella tua casetta basterebbero a nutrire non uno, ma trenta scoiattoli!" Lo scoiattolo rispose: "È vero, ma io non penso solo all'oggi, penso anche al domani. Ora siamo nella bella stagione e cibo ne posso trovare finché voglio; ma poi verrà il freddo inverno e allora cercherei invano un bocconcino!" La piccola marmotta esclamò: "Hai ragione, imparerò da te ad essere previdente". Fu da quel giorno che tutte le marmotte accumularono nelle loro tane le provviste per l'inverno.

La piccola foglia nel ruscello

Anna Foce

Una foglia se ne sta lassù, sul ramo, vicino al sole a godersi il tepore dei raggi autunnali. Un giorno però dice addio all'albero, al ramo e al cielo. Il vento la stacca, la trascina nel ruscello vicino. La foglia va come una piccola barca. Ecco un insetto posarsi leggermente sulla foglia, forse è stanco perché ha volato troppo sui fiori. La foglia va, portata dall'acqua. Ed anche l'insetto, con le ali stanche, può fare un bel pezzo di strada, riposato e contento.

Il castagno

C'era una volta un castagno. I suoi rami erano ricoperti di tante foglie. I raggi del sole si fermavano a scherzare con la bella pianta, gli uccelli facevano il nido fra i rami e cinguettavano allegramente. Ma il castagno non era contento, voleva fare qualcosa di più, non era mai riuscito a dare dei frutti come gli altri alberi.

La Fata Verde aveva sempre tanta fretta e non ascoltava la sua preghiera... un giorno il castagno udì delle voci ai suoi piedi e vide una famiglia di ricci che cercava casa. Papà riccio aveva in mano il suo cappello, la mamma guardava due piccoli ricci, i suoi figliolletti, lo implorarono di dargli asilo visto che senza il suo aiuto non avrebbero superato l'inverno. Il castagno li accolse lasciando che si accomodassero vicino alle sue grosse radici. Un giorno passò la Fata e si fermò vicino al castagno: portava con sé un magnifico regalo per ricompensarlo del bel gesto fatto. Attaccò ai rami fronzuti del castagno tanti ricci verdi: "questi frutti assomigliano ai piccoli che hai difeso, fra poco si apriranno e vedrai quante castagne. Saranno raccolte con gioia, apprezzate da tutti, e porteranno in dono la bontà del cuore.

Mattino d'autunno

A. Manzoni

Un venticello d'autunno, staccando dai rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere a qualche passo distante dall'albero. A destra, a sinistra, nelle vigne, su tralci ancora tesi, brillavano le foglie rosseggianti a varie tinte, e la terra lavorata di fresco, spiccava bruna e distinta nei campi di stoppie biancastre e luccicanti dalla guazza.

Pioggia autunnale

E. Hemingwai

Alla fine dell'autunno, in un solo giorno, cambiava il tempo. Di notte dovevamo chiudere le finestre perchè non entrasse la pioggia e il vento freddo strappava le foglie dagli alberi della piazza. Le foglie giacevano fradicie nella pioggia contro il grosso autobus verde al capolinea; il caffè era gremito e le vetrine erano appannate dal caldo e dal fumo dell'interno.

Autunno

È una bella stagione anche se non è calda e allegra come l'estate. L'aria è mite, il sole dorato, la campagna è tutto uno splendore di toni rossastri, gialli, verdi. Dagli alberi pendono i frutti maturi; la vigna è ormai spoglia, ma ci ha regalato i bei grappoli d'uva succosa. Gli uccelli sono partiti, ma quelli che sono rimasti cinguettano dolcemente fra i rami degli alberi e il fischio allegro dei merli riempie il silenzio del bosco.

Autunno

F. Tombari

Tutto intorno l'autunno vive nelle sue creature. Le olive, piccole uova con l'osso dentro, cadono ai piedi dei loro tronchi feriti. Le formiche, il granello tra le mandibole, passano tutte in fila. Forse anche per loro questo è l'ultimo giorno, poi si chiuderanno nel nido a dormire. Per l'aria le grandi nuvole sono gonfie di pioggia. Da una gran zucca gialla salta fuor un cosino nero. Il riccio ha un battito di cuore, poi si accorge che è un topo e ride. Più lontano, su uno stagno, un uccello dal largo becco pesca. Si sente strisciare: è la serpe che avanza. Pioviggina un poco e la quercia assopita prova dei brividi di dolcezza.

Autunno

L'autunno arrivò e subito si mise a ridere giocondamente. Era di carattere allegro, e quando stava in compagnia, non rifiutava un bicchiere di vino. Appena giunto, fu sua cura andare nella vigna per vedere se i grappoli erano maturi. I grappoli c'erano, ma ancora verdi e acerbi. L'autunno li toccò con la punta delle dita e quelli diventarono pieni di succo fino a scoppiare. L'autunno poi, si guardò intorno e osservò: "C'è troppo verde qui. E' monotono". E con un largo pennello chiazzò di giallo, di rosso, di bruno, le chiome degli alberi.

Autunno

I giorni si sono accorciati. L'aria si è fatta più fredda. Il cielo è spesso nuvoloso, piove e c'è nebbia. In autunno si ripongono i vestiti estivi e si levano dagli armadi quelli più pesanti e le coperte di lana. Le rondini migrano verso paesi più caldi perchè non resisterebbero ai rigori invernali e non troverebbero insetti per cibarsi. Il passero e lo scricciolo non migrano. Alcuni animali si preparano a cadere in letargo. Essi sono: il ghio, il pipistrello, l'orso, la vipera, il rospo, ecc... Prima di cadere in letargo mangiano moltissimo, poi, fino a primavera, non prendono più cibo. Lo scoiattolo ogni tanto si sveglia per mangiare ghiande, nocciole e bacche che aveva nascoste. In autunno scendono al piano le greggi.

L'autunno intorno a noi

R. Pezzani

Guarda: ogni stagione ha la sua poesia di giorni e di cose. Se la primavera inventa i colori, l'autunno li cancella. La terra ha lavorato a dar fieno e biada, ed ecco l'autunno coprirla di foglie cadute, velarla di nebbie sottili, perchè s'addormenti e dolcemente riposi. Gli alberi fino a ieri così folti di chiome, così beati di ombre e popolati di nidi, ingialliscono e si spogliano. L'autunno li prepara alla vita più segreta delle radici. E dove sono gli uccelli? Le rondini dove sono? La bella stagione andandosene li ha chiamati con sè. Il cielo lascia vedere la sua malinconia, e tocca le cose con un sole impallidito, che al mattino si alza tardi; ed è subito sera.

Tardo autunno

F. Lanza

L'autunno tutto grappoli e frutti e odoroso di mosto si è ormai dileguato. La campagna rapidamente si spoglia; fuggono gli uccelli, che fecero allegra l'estate, e nel cielo grigio veleggiano i corvi e le gru. I campi arati fumano e la prima nebbia li fascia; e gli alberi nudi levano come scheletri le braccia. Comincia la stagione piovosa come vuole l'agricoltura. Cadono pioggerelle fini ad inzuppare il contadino e, intanto, i solchi e le zolle si vanno riempiendo di semi, che daranno frutto alla nuova stagione.

Autunno

W. Whitman

Ecco, è l'autunno. D'un verde più cupo, più gialli e più rossi, gli alberi rendono freschi e dolci i villaggi dell'Ohio, con le foglie che tremolano a un mite vento, le mele pendono mature nei frutteti, pendono i grappoli dai pergolati (avverti l'aroma dei grappoli sui tralci? Senti l'odore del grano saraceno, dove testè ronzavano le api?).

Su tutto si apre il cielo, così limpido e calmo dopo la pioggia, e con mirabili nubi; anche al disotto è tutto calmo, pieno di vita, bello; il podere è in fiore.

Pomeriggi d'autunno

W. Cather

I conigli erano stranamente audaci quel pomeriggio; continuavano a sbucar fuori da ogni parte intorno a noi e a lanciarsi giù per la scarpata come se stessero giocando un loro gioco speciale.

Ma gli animaletti ronzanti che vivono nell'erba erano tutti morti: tutti meno uno; mentre me ne stavo lì steso sulla terra calda, un insettino di un verde tenero pallidissimo uscì fuori dall'erba saltellando pensosamente e tentò di raggiungere con un balzo un ciuffo di campanule. Non vi riuscì, cadde indietro e rimase lì con la testa abbassata fra le lunghe zampe, le lunghe antenne vibranti come se aspettassero che qualcosa giungesse a finirlo...

Vien l'autunno a Venezia

V. Cardarelli

L'estate se ne va bruscamente, senza lasciare strascichi di sorta. Cola a picco nei canali come una vecchia gondola logora. E ci si accorge del suo passaggio dal diradarsi dei turisti che, in numero sempre più esiguo, occupano i tavoli dei caffè di piazza San Marco. In quelle file gloriose riempite fino a ieri da un pubblico dorato e fittizio, si sono fatti a un tratto dei vuoti melanconicissimi. Ormai le poche persone che vi si attardano verso sera non sono più nemmeno forestieri smarriti, ma clienti abituali, tipi del luogo, che si confusero nei mesi estivi con la grossa ondata turistica, per poi rimanere scoperti sulla gran piazza come gusci di riccio e ossa si seppia sulla spiaggia. Intanto l'autunno veneziano si accompagna a questo vasto senso di esodo e di solitudine inattesa. I crepuscoli scendono rapido, soverchiamente bruni...

Autunno

L'autunno comincia il 23 settembre e termina il 20 dicembre. Le giornate sono più corte che in estate: il sole si leva più tardi e tramonta più presto. Fa meno caldo che in estate e il mattino, la sera e durante la notte la temperatura è abbastanza fresca. In autunno si ripongono i vestiti estivi e si levano dagli armadi quelli più pesanti e le coperte di lana. Raramente il cielo è limpido e azzurro. Generalmente è grigio e nebbioso e piove spesso. Al mattino e alla sera in alcune zone particolarmente ricche di acqua il bianco velo della nebbia avvolge silenziosamente tutte le cose, trasportandoci in un mondo di fiaba. Le rondini migrano verso paesi più caldi perchè non resisterebbero al freddo e non troverebbero insetti per cibarsi. Alcuni animali si preparano a cadere in letargo; essi sono la marmotta, il riccio, il ghio, il tasso, lo scoiattolo, la talpa, la tartaruga, la formica, la lumaca, la lucertola. Prima di cadere in letargo mangiano moltissimo, poi, fino a primavera, non prendono più cibo. Lo scoiattolo ogni tanto si sveglia per mangiare ghiande, nocciole e bacche che aveva nascoste. Il bosco è una meraviglia, perchè le foglie cambiano colore: ve ne sono di gialle, di rossastre, di brune, di dorate. Il vento le porta via, la pioggia le fa marcire, ma anche così le foglie saranno ancora utili, perchè decomponendosi renderanno più fertile il terreno. Il bosco è deserto e silenzioso. I frutteti si spogliano offrendoci i loro doni. Si raccolgono pere, mele, cachi, noci, nocciole, castagne. Nelle vigne si odono i canti dei vendemmiatori: questi staccano i grappoli maturi dai tralci e riempiono ceste e bigonze. A novembre sarà pronto il nuovo vino. Fra i cespugli, nei castagneti e nelle abetaie spuntano i funghi. E' tempo di semina e di raccolta. Si semina il frumento: i solchi si vanno riempiendo di semi che daranno spighe d'oro nella calda estate.